

IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

segue dalla prima

MATTEO MION

(...) «Mi domando come si faccia a mandare a casa un sindaco solo per beghe interne e congiure, senza tenere conto né del voto né del consenso di cui gode tra i cittadini per il lavoro svolto».

I padovani sono con Lei?

«Ho ricevuto centinaia e centinaia di mail, sms e telefonate. Sono stato sommerso da una valanga di affetto nel weekend. I padovani hanno apprezzato i cambiamenti della città e non comprendono questa carognata al sapore di Prima Repubblica».

I suoi detrattori di cosa la accusano?

«Sono un'accozzaglia di moderati e centristi. Hanno usato le questioni sullo stadio e l'ospedale come pretesti per affondarmi. Io ho solo difeso i padovani e questi signori mi danno dell'estremista, perché concedevo qualche punto in più ai residenti nell'assegnazione delle case popolari. Cazzate! In verità hanno organizzato un golpe proprio il giorno dell'arrivo a Padova di Parisi, preceduto da un incontro tra Tosi, Saia e altri di Fi che non lasciava presagire nulla di buono».

Una congiura?

«Fatta di notte e con molti lati oscuri. L'unica certezza l'ha fornita Furlan, che da sabato sera è l'ex commissario cittadino di Forza Italia, quando ha candidamente dichiarato di agire su espressa delega di Berlusconi per far cadere Bitonci».

Immagino che Lei intenda ricandidarsi? Che errori non vuole ripetere?

«Mi ricandiderò di sicuro, perché non cedo a questi ricatti. Ho sbagliato l'apparentamento con i moderati vicini a Ncd, per intenderci: Marin, Furlan, Saia. A Padova Forza Italia è spaccata in decine di correnti e



L'ormai ex sindaco di Padova, Massimo Bitonci, durante il comizio fiorentino di sabato. Accanto a lui c'è Matteo Salvini [web]

La denuncia

«Sono vittima di un golpe comandato da Berlusconi»

L'ex sindaco leghista di Padova, Bitonci: «Una congiura di Tosi e altri di Fi mi ha fatto cadere. Il commissario azzurro locale ha ammesso di avere la delega del Cav»



NON MOLLO

Salvini ritiene che quella di Padova sia stata una gran porcata. Andrete in piazza insieme per spiegare cos'è accaduto e ripresentare la mia candidatura

correntine ed io sono stato costretto a subire i loro problemi interni».

Si dice che Bitonci abbia un carattere difficile?

«Ho un ottimo rapporto con la gente, ma sono riluttante ai rapporti col sistema dei lacchè, dei partiti e del manuale Cencelli. I quattro consiglieri che mi hanno mandato a casa lo hanno fatto per questioni avulse dall'amministrazione. A costo di ripetermi Le dico che è stata una congiura contro la volontà popolare».

Ostenta sicurezza sul consenso dei padovani per il suo lavoro?

«La gente vuole un sindaco che decida e l'ho fatto. Ho lavorato molto, basti

pensare che negli ultimi mesi abbiamo chiuso 60 progetti esecutivi sulle mura di Padova, sull'illuminazione a led della città, sull'arco di Giano, le scuole e altre opere di manutenzione. Ne godrà il commissario che potrà operare senza i ricatti dei consiglieri».

Padova sconta la diatriba nazionale Lega-Fi? Salvini cosa ne pensa?

«Il segretario nazionale ritiene che quella di Padova sia stata una gran porcata! Stiamo organizzando una manifestazione di piazza con il leader Salvini nelle prossime settimane per spiegare cos'è successo e per ripresentare la mia candidatura ai padovani».

Ci saranno conseguenze a livello nazionale o in altre Giunte di coalizione Lega-Fi come Venezia?

«Questo è un tema nazionale all'ordine del giorno. Le decisioni le prenderà il Consiglio nazionale, ma quanto accaduto nella città del Santo è un segnale pesante che mina i rapporti di coalizione».

Fino al giorno prima della sfiducia Ghedini almeno a parole ha sostenuto la Giunta?

«Chi doveva intervenire non l'ha fatto e probabilmente, come sostenuto da Furlan, su espressa delega di Berlusconi».

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO DOMINO

Caos in Veneto
Tremano Venezia,
Verona e Belluno

Il terremoto che ha devastato la giunta leghista di Padova - nella notte tra venerdì e sabato, con la firma decisiva di due azzurri, è stato sfrattato il sindaco Massimo Bitonci - ha lesionato alle fondamenta l'alleanza tra Lega e Forza Italia. Tanto che si moltiplicano gli allarmi. Altri Municipi sono in pericolo. In cima alla lista c'è la Venezia di Luigi Brugnaro, il quale ha annunciato voterà Sì al referendum del 4 dicembre. Parole che rappresentano un'altra scossa, e non è detto che sia di assestamento. «Dal giorno dopo, il 5 dicembre, penserò a Venezia» ha ringhiato minaccioso Matteo Salvini. Se la rissa tra Lega e Forza Italia dovesse continuare, il rischio concreto è perdere le amministrative della prossima primavera: in agenda ci sono le elezioni a Verona, Belluno e proprio Padova. Tra i sindaci in carica, potrebbero rischiare di finire come Bitonci quelli di Trieste, Pordenone, Gorizia, Savona e Rovigo. In Lombardia la situazione è meno allarmante, ma solo perché nei capoluoghi il centrodestra non tocca palla. Potrebbero tremare le giunte dei comuni medio-piccoli, tipo Vigevano, Seregno o Rovato, ma è una eventualità remotissima. Se proprio si dovessero immaginare sconquassi, è più probabile il patatrak nelle regioni. In Lombardia si voterà nel 2018, in Veneto e Liguria nel 2020. Ma in tutti i casi, al momento, le giunte sembrano blindate. Politicamente non ci sono crepe, anche se a Genova - per esempio - il governatore Giovanni Toti ha una maggioranza risicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO EMILIO RUSSO

Il Cavaliere non alza quasi mai la voce. Pochissimi ricordano di averlo sentito urlare perché lui, come rivendica un giorno sì e uno pure, sa farsi «concavo o convesso» e infatti è rimasto calmissimo anche ieri sera. Invitato per una cena-confronto ad Arcore era Giovanni Toti, già consigliere politico dell'ex premier e oggi governatore della Regione Liguria. I rapporti tra i due si sono molto raffreddati lo scorso giugno, dopo che Silvio Berlusconi si era dovuto operare al cuore, e rischiavano di precipitare ora, dal momento che l'ex direttore Mediaset sembra oggi più vicino a Matteo Salvini e a Giorgia Meloni che al presidente di Forza Italia.

La sua «colpa» è di essersi presentato sul palco di Firenze quando, invece, l'iniziativa «autorizzata» era quella di Stefano Parisi, la tappa del tour Me-

Il leader lumbard: Parisi voltagabbana

Silvio convoca Toti: fai ragionare il tuo amico Salvini

I PUNTI

LO STRAPPO

Nella notte tra venerdì e sabato, due consiglieri comunali di Forza Italia hanno firmato le dimissioni insieme all'opposizione. Risultato: la giunta di Padova, guidata dal leghista Bitonci, è caduta.

LA MANIFESTAZIONE

Sabato, Giovanni Toti è stato tra gli azzurri presenti alla manifestazione di Firenze organizzata da Matteo Salvini. Ha attaccato i consiglieri azzurri che hanno silurato Bitonci (poi sospesi dal partito). Toti governa la Liguria dal 2015, col sostegno decisivo del Carroccio.

LE POSIZIONI

Mentre Parisi ha bacchettato Toti («non doveva andare a Firenze»), Berlusconi l'ha convocato per tentare di ricucire lo strappo con la Lega.

vendicando l'«utilità» della presenza sua e degli altri (pochi) forzisti all'iniziativa di Lega e Fdi. Quello che il Cavaliere ha rimproverato vis-à-vis al suo ex consigliere è suppergiù quanto aveva detto in chiaro, partecipando ad una trasmissione tv, proprio Parisi: «Toti ha sbagliato ad andare a Firenze perché lì Salvini ha detto che il centrodestra non c'è più e che lui è il leader della destra».

Sia in mattinata che a cena l'ex premier ha commentato gli ultimi sondaggi in suo possesso ed ha commentato positivamente l'intervista con la quale Angelino Alfano si proponeva di distendere i rapporti tra Area Popolare e Forza Italia, definendo quello di Firenze un «divorzio» della Lega, di Fdi e dell'ex consigliere politico del

Cavaliere dalla famiglia del populismo europeo, seppur rimandando indietro la sua proposta di «strappare».

Berlusconi prende tempo, ma ha deciso che questa mattina sarà in collegamento con Radio Rai e il 22 novembre tornerà in diretta tv a Porta a Porta, su Rai1. Poi andrà pure ad alcune trasmissioni Mediaset. Salvini - e pure l'azzurra Licia Ronzulli, anche lei vista alla manifestazione, seppur con toni diversi - non hanno però lasciato correre le dichiarazioni del «ricostruttore» che si vuol candidare premier a capo di un'area di moderati e riformisti: «Da una parte 50mila persone, dall'altra parte un signore, Parisi, che ha perso a Milano, in assemblea con 4 sfigatelli. È un voltagabbana... Non ha avuto rispetto per la piazza di Firenze, come si è permesso di dire: «Io non sono mica quella roba lì», ma chi sei? Gesù Cristo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA